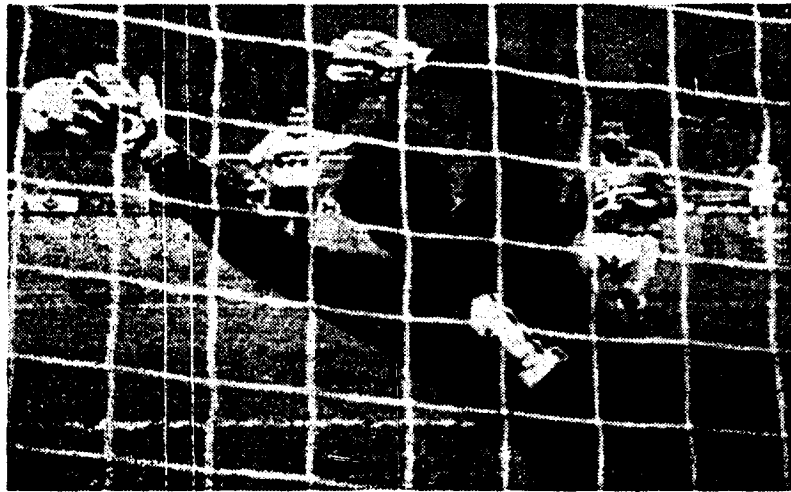


SERIE A
CALCIO



Capitan Mancini sembra voler ringraziare i propri tifosi a destra la perfetta esecuzione del rigore ad opera di Viali ed in basso lo sguardo concentrato dell'allenatore blucerchiato Boskov

Una conclusione ogni ottanta secondi, due squadre veloci e potenti, doriani e nerazzurri hanno offerto un assaggio di football del futuro Viali e Mancini confezionano il successo, Pari blocca Matthaeus Unica nota stridente: Mikhailcenko espulso per una gomitata a Bergomi



SAMPDORIA-INTER

1 PAGLIUCA	7.5
2 LANNA	6.5
3 KATANEK	6.5
4 PARI	8
5 VIERCHOWOD	6
6 PELLEGRINI	6.5
7 MIKHAILCENKO	4
8 LOMBARDO	7
9 VIALI	7.5
10 MANCINI	7.5
11 INVERNIZZI 90'	sv
12 DOSSENA	6
13 BONETTI 61'	6.5
14 NUCCIARI	
15 CALCAGNO	
16 BRANCA	

3-1

MARCATORI: 23' Viali, 50' Berti, 82' Viali su rigore, 86' Mancini

ARBITRO: Stafoggia 4.5

NOTE: Angoli 6-4 per l'inter; cielo grigio, pioggia a tratti, campo in scadenza condizioni. Ammoniti Vierchowod e Paganin. Espulso al 35' Mikhailcenko per fallo su Bergomi lontano dall'azione di gioco. Spettatori 38.482 di cui 18.008 paganti per un incasso di lire 1.135.745.000

1 ZENGA	7.5
2 BERGOMI	5.5
3 BREHME	6
4 BATTISTINI	6
5 PAGANIN	5.5
6 MANDORLINI	5
7 BIANCHI	5
8 BERTI	7
9 PIZZI 61'	5
10 KLINSMANN	6
11 IORIO 85'	sv
12 MATTHAEUS	6
13 SERENA	6
14 MALGIOGLIO	
15 BARESI	
16 STRINGARA	

Un pallone in frac

Trapattoni si consola: «Il campionato è ancora lungo»
«Strapparmi i capelli? Non per una super Samp»

BERGIO COSTA

GENOVA. «Mi è capitato di perdere in contropiede partite dominate per 90 minuti. Secondo voi posso arrabbiarmi per una sconfitta simile? Ci ha battuto la Sampdoria, una squadra di grande valore, mi spiace, ma non ho alcuna intenzione di strapparmi i capelli. Il tono della voce è piuttosto abbassato. Siamo alla fine della conferenza stampa, Trapattoni ha sopportato con certa pazienza le ripetute accuse mosse alla sua squadra, capace di perdere contro una formazione ridotta in dieci per 30 minuti, l'ennesima demora da settimana, però, lo sbotta: «Mi dite che ho sbagliato ad inserire Pizzi al posto di Berti? Nicola aveva speso molto, volevo vincere, ho cercato di inserire un uomo fresco a centrocampo, per sfruttare la superiorità numerica. Adesso è facile dire che l'inter avrebbe dovuto accettare il pareggio, in campo non lo pensava nessuno, e poi la mia squadra non è sbavata ad accanimenti. A volte bisogna aspettare la sua, prima di formulare certi giudizi. Prendiamo la Sampdoria: avevo letto di una squadra in crisi, io ho visto una forma-

zione eccezionale. Evidentemente qualcuno si era sbagliato... Comunque il campionato è ancora lungo, ci sono 20 partite. La Sampdoria dovrà venire a San Siro».

Dallo spogliatoio nerazzurro piovono furibonde accuse all'arbitro Stafoggia. Paganin ammette di aver colpito la palla con un pugno: «Sono scivolato, non potevo fare altro, rigore nettissimo», ma di rigore parla anche Klinsmann, sostenendo che Pellegrini nel primo tempo l'ha ateso. «Se non mi avesse agguanciato, avrei fatto gol». A Bergomi viene riferita la frase di Mikhailcenko e quella definizione «artistico», che starebbe poi per attore, cioè uomo da sceneggiata. «Mi ha sferrato una gomitata, vuole ancora avere ragione?». Al centro anti-Stafoggia si chiama fuori Trapattoni: «Non parlo mai degli arbitri, stimo moltissimo Casarin, mi fido delle sue designazioni. E poi, oggi, ci sono dei mezzi meccanici che permettono di stabilire se l'arbitro ha sbagliato. Aspettiamo stasera, lasciamo giudicare alla moviola, attendiamo con serenità il giudizio degli organi preposti. E lo svarione di Bergomi

sul primo gol di Viali? «Se abbiamo perso è perché abbiamo commesso degli errori, su questo non ci sono dubbi. Definiamoli peccati di ingenuità ma non cerchiamo colpevoli particolari. La responsabilità non è mai di uno solo». Parole usate anche da Walter Zenga, che pure della sua inter con tre o quattro prodezze di autore è l'autore del migliore della serata, la chicca di Zenga si è avuta alla fine, negli spogliatoi, quando è riuscito a convincere il suo amico Viali ad interrompere il lunghissimo silenzio stampa. «Avete visto che cadevi di fine anno?», ha gridato ai cronisti, tutti intenti ad annotare le preziose frasi del risorto Gianluca.

Chi invece non ha bisogno di persuasioni quando si tratta di parlare è Boskov. Ieri non stava più nella pelle, è rimasto in sala stampa per quasi mezz'ora. «La vittoria del cuore, del coraggio e della tecnica, ora siamo i principali favoriti nella lotta-scudetto», questa la sua frase più significativa. Nel secondo tempo, dopo il pareggio di Berti, ha rinunciato al libero, spostando Pellegrini, che ha sbagliato. Aspettiamo stasera, lasciamo giudicare alla moviola, attendiamo con serenità il giudizio degli organi preposti. E lo svarione di Bergomi

Microfilm

- 1° Lanna per Viali che sfugge a Bergomi e in diagonale infila Zenga.
- 2° Bianchi per Berti che da centroarea in scivolata manda alto.
- 3° Dossena serve Mancini che da 25 metri impugna Zenga.
- 4° lancio di Bianchi che trova Serena, controllo e servizio per Klinsmann battuto già da Pellegrini in area; niente rigore.
- 5° su tiro di Brehme, Lanna devia sfiorando l'autorete.
- 6° Pellegrini-Katanev-Viali: girata al volo di sinistra ma Zenga devia con un fantastico tuffo.
- 7° Klinsmann tira da dentro l'area, Pagliuca devia alla disperata.
- 8° Mancini per Viali che sgomitava con Paganin e segna: Stafoggia annulla.
- 9° Bianchi springe in area Mikhailcenko, rigore non concesso. Il scudetto si inverte e si fa espellere.
- 10° cross di Brehme, testa di Berti, Pagliuca devia sul palo, riprende Berti e segna il pareggio.
- 11° Serena, di testa, sfiora il gol.
- 12° assist Mancini, traversa di Viali.
- 13° Lombardo mette in mezzo, Paganin devia con la mano, rigore: batte Viali, e segna.
- 14° Vierchowod per Mancini che gira in rete segna il 3 a 1.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. A dieci minuti dalla fine, il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini si è assistito per bene il capoccia color carminello, si è alzato dalla poltroncina e se ne è andato in tutta fretta dallo stadio seguito dalla moglie Ivana e dalla figliuola. La sua inter stava pagliando con la Samp in un finale apparentemente tranquillo. Il signor Ernesto aveva pensato: «Bella partita. Soprattutto un punto in trasferta, diamine, è sempre un buon punto...». Raccontano che il presidente dell'inter ha sentito il boato dei tifosi appena uscito

Marassi: dall'entità del rumore, avrà capito all'istante che si trattava di un gol, e non proprio di un gol interista. Forse, però, con la sua fuga anticipata il presidente ci ha perfino guadagnato. Perché a nessun tifoso nerazzurro potranno mai andar giù quegli otto minuti finali di incredibili follie, costate la partita e chissà quanto nel prosieguo del campionato: oggi l'inter è ancora in vetta, ma l'intento è stata raggiunta dalla Samp e poi la classifica è bugiarda, al Milan manca una partita col Pisa, probabilmente quella del sor-



passo.

Sampdoria-Inter al di là del verdetto è stata una gara semplicemente splendida, forse la più emozionante e avvincente, fin qui, dell'intero campionato. Il primo tempo ha fatto registrare una conclusione ogni ottanta secondi: due squadre velocissime, potenti, di gran classe hanno dato un saggio di quello che potrebbe essere il football del 2000. Marassi era un flipper impazzito dove un'emozione scavalca l'altra in un susseguirsi di giocate prodotte da squadre che cercavano di superarsi con tutte le forze. È

mancato solo un arbitro all'altezza: Stafoggia, debuttante ad alti livelli mai come stavolta alto sbaraglio, ha sbagliato tutto quello che ha potuto, il mezzo voto sopra il quindici nella sua pagella va inteso come un incoraggiamento: non sempre, crediamo, si troverà a dover sbrogliare matasse tanto intricate.

La Samp è andata in gol dopo ventidue secondi, un'inezia per superare l'ex muro d'Italia, il soprannome che fu della difesa interista. Bergomi, che in nottata aveva fatto scaldare il termometro fino a 33,2 per poi scendere ugualmente in campo, si è fatto bruciare sullo scatto da Viali che ha poi concluso come un tempo faceva abitualmente: in gol. Quello che è seguito nei successivi cinquanta minuti, fino al pareggio di Berti, va considerato come un gigantesco assalto nerazzurro alla porta di Pagliuca: l'inter ha messo sul piatto tutta la sua potenza, colossando un comer dietro l'altro, e nell'area doriane trasformata in un inferno è scesa una pioggia di palloni senza fine per quattro teste eccellenti, quelle di Serena, Berti, Battistini e Mandorlini. Alla fine, quella di Berti, seppure in due tempi, avrebbe fatto centro. Ma quel grande assalto era stato spezzato, qui e là, dai contropiedi della Samp: in uno di questi, Viali aveva bucatato per la seconda volta l'amico Zenga, trovando però sulla sua strada il solito Stafoggia che annullava per un fallo (presunto) dell'attaccante su Paganin. Le

Mancini lancia accuse al campo: «Una spiaggia»

GENOVA. Mancini consegna ai cronisti due messaggi al curaro. Il primo è per Maurizio Mecca, mezzo busto delle «mittenti» berlusconiane. «Ha detto in tv - dice Mancini - che i malanni miei, di Mannini e di Baggio, che ci hanno costretto a disertare la nazionale, erano inventati. In questo modo ha messo in dubbio la mia onestà e quella dei miei due compagni, ma soprattutto si è guardato bene dall'usare lo stesso trattamento con i giocatori del Milan. Forse perché ha paura di essere licenziato?». Il secondo messaggio è per i responsabili dello stadio di Marassi. «Questo tempo fa sempre più schifo. Non ci ha giocato nessuno per 15 giorni, al nostro ritorno abbiamo trovato della sabbia. È una spiaggia, non si può giocare in questo modo». «Ora che abbiamo battuto anche l'inter - aggiunge Mancini - credo proprio che nessuno possa più mettere in dubbio la nostra forza. Per lo scudetto lotteremo in quattro, noi siamo in prima fila».

Decimo pari dei romani, che colpiscono tre traverse. Grave infortunio a Piovanelli
La vittoria resta un desiderio

Lucescu duro con i laziali «Squadra forte ma cattiva»



STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Non parliamo di Nazionale che porta male: a fine partita la butta sull'ironia. Il presidente Ancelotti, ma l'infortunio di Piovanelli, avvenuto al 7° del primo tempo (scontro con Domini) ha fatto tremare tutto il clan pisano. La diagnosi, emessa all'ospedale San Giacomo, dove l'attaccante è stato trasportato d'urgenza, parla di «fratture parziali della tibia destra». All'arto è stata applicata una doccia gessata e in serata, a bordo di un'ambulanza, il giocatore è rientrato a Pisa. Piovanelli dovrà portare il gesso per un mese, poi inizierà il lavoro di riabilitazione che durerà almeno tre-trenta giorni. Per almeno due mesi, quindi, il Pisa dovrà fare a meno di lui. Ancelotti, come al solito «sta» del dopo partita, scagiona Domini, «lo scontro con Piovanelli è stato fortuito», e sorride sui pari del suo Pisa, «non abbiamo rubato nulla, le traverse fanno parte del corredo di gioco. Bisognava invece Fiori ha salvato la Lazio con una grande parata». Più acido Lucescu: «Preferivo perdere e non perdere Piovanelli così a lungo. La Lazio ha giocato con cattiveria».

Solo questione di sfortuna questo ennesimo pareggio della Lazio, il decimo della serie, condito da tre traverse e un salvataggio sulla linea di Boscò, utilizzato ieri da Lucescu come libero aggiunto, è arrivato su una zuccata del solito Riedle. Sentieri alternative, o vere scorticiole, ad una strada sin troppo battuta, la squadra di Zoff non sembra proprio in grado di percolerle: a cominciare dal tiro da fuori, così poco abituale nel nostro campionato e che per la Lazio appare

un oggetto misterioso. In un paio di occasioni, a dire la verità, con Domini e Troglio i romani ci hanno provato, ma sono usciti fuori passaggietti innocui per Simoni. Non si parli poi di fantasia: l'inventiva dei laziali è ai livelli di un cartone animato cecoslovacco degli anni Sessanta. Mai un allungo in verticale, mai un qualcosa fuori dal seminato.

Insieme ai problemi di gioco, in casa laziale bisogna inoltre fare i conti con lo stato di forma precario di alcuni uomini: Domini, Madonna e Sosa. Il primo, regolarmente sostituito ieri da Zoff, ha azzecca-

LAZIO-PISA

0-0

ARBITRO: Cornieti 4

NOTE: Terreno in cattive condizioni. Temperatura fredda. Spettatori 25mila per un incasso di 865 milioni e 455mila lire. Ammoniti Lucarelli, espulsi Simeone al 77' per doppia ammonizione e Gregucci al 90' per fallo sull'uomo lanciato a rete.

1 FIORI	5
2 BERGODI	6
3 SERGIO	5
4 PIN	5
5 GREGUCCI	6
6 SOLDA	7
7 MADONNA	5.5
8 SAURINI 73'	sv
9 SCALOSA	6
10 RIEDLE	6.6
11 DOMINI	5.5
12 TROGLIO 84'	sv
13 RUBEN SOSA	5
14 ORSI	
15 LAMPUGNANI	
16 BACCI	

to ieri solo una giocata decente: un assist di testa per Riedle. Madonna, invece, appare frastronato. A metà ripresa, tanto per chiarire il suo livello di insicurezza, è riuscito a farsi sfuggire e a mandare in fallo lateralmente un pallone controllabilissimo, passato da un compagno: l'avversario più vicino era lontano venti metri. Sosa, infine: l'uruguayano dorme da tempo. Dai tempi della Coppa America, un anno e mezzo fa per l'esattezza. Ormai gioca una partita personale: cerca sempre il dribbling e puntualmente gli soffiano il pallone. Detto dei peggiori, e di un Fiori

1 SIMONI	6.5
2 FIORENTINI	6
3 LUCARELLI	6
4 ARGENTINI	6.5
5 PULLO	6.5
6 BOSCO	6
7 NERI	6
8 SIMEONE	6.5
9 PADOVANO	6
10 DOLCETTI	6
11 PIOVANELLI	sv
12 LARSEN 7'	6
13 LAZZARINI	
14 CALORI	
15 CHAMOT	



A fianco, Riedle, impegnato in area pisana; a sinistra Sotza controllato con molta attenzione da un difensore avversario

Mikhailcenko: «Bergomi è un bravo commediante»

GENOVA. Dal connazionale che lo hanno preceduto nell'avventura italiana Mikhailcenko si era distinto fin dall'inizio: mai anonimo, spesso deciso nel bene, con l'inter del sovietico della Samp ha rischiato di diventare nel male. La sua espulsione per un fallo di reazione su Bergomi ha rischiato di compromettere la partita. Lui, che con l'italiano ha ancora poca dimestichezza, commenta l'episodio con un semplice: «Bergomi è stato molto artistico». Significa, in sostanza, che il capitano dell'inter ha fatto la scena. La tesi, del resto, è condivisa da Lanna e Lombardo. «Eravamo vicini all'azione - dicono entrambi - Bergomi ha scalcciato Mikha e lui ha reagito». Boskov: «È stato sciocco, se non avesse reagito e fosse caduto dopo aver preso il calcio da Bergomi, sarebbe stata l'inter e non la Sampdoria a dover giocare in dieci». Chiude, scherzando, Roberto Mancini. «Non c'è da stupirsi di questo castellino rosso. Mikha dice che sta diventando un po' italiano».